

GIORGIO GRIFFA

Opening 22 February 2022

The exhibition spans the full breadth of Giorgio Griffa's practice, bringing together highlights from the artist's three major bodies of work: his minimal canvases of the 70s; his large gestural works from the 80s; and his lively rhythmic paintings from the last decade inspired by modernist poetry and avant-garde music.

Since his last exhibition in Rome the artist had a retrospective at London's Camden Art Center which introduced him to a wider public and was followed by a significant acquisition of paintings by Tate. Griffa's forthcoming retrospective at Centre Pompidou in Paris opens in early March and runs until the end of June.

The exhibition at the gallery brings together three canvasses from the 1970s that have never been shown before in Italy. Distinguished by a radical formal rigour, these paintings put Griffa in close relation with the main European abstraction movements of the time such as Pittura Analitica in Italy and Supports/Surfaces in France.

Rejecting any form of figuration and narration, work from this period laid the foundation for Griffa's entire practice. Segni Orizzontali (1975) and Segni Orizzontali (1978) are based upon a precise analysis of the specificity of abstraction and on the search for the essence of painting through its primary components: canvas, colour, and the artist's gesture.

At the end of the 1980s, represented in the show by Campo Giallo and by the monumental Campo Verde e Giallo, Griffa used colours in a generous and joyful way, adding new combinations of signs. Around this time the artist also started introducing numbers in his compositions, as exemplified by the upper part of Tre Linee con Arabesco n. 33, in which a series of curved signs gradually take the shape of numbers.

From there, Griffa fully opened his research to the influence of music and poetry – which share a common root in rhythm – starting a reflection on the power of words that is noticeable in latest work such as Protcumoz. In them, single letters or phonemes are combined in graphic symbols that reference the use of language in ancient cultures and shamanism.

Born in 1936, Giorgio Griffa is one of the most radical and articulate artists of the avant-garde in Italy. Working in Turin since the 60s, Griffa has been loosely associated with the Arte Povera movement while simultaneously creating his own distinct method and style. His paintings employ a gestural series of mark-making in bright and intense acrylic colours on raw, unstretched canvases.

Solo shows include: Centre Pompidou, Paris (2022); Musée des Beaux-arts de Chambéry (2021); Lille Métropole Musée d'Art Modern, Lille (2021); Palazzo Collicola, Spoleto (2021); Camden Art Centre, London (2018); Fondation Vincent Van Gogh, Arles (2016); Serralves Museum of Contemporary Art, Porto (2016); Fondazione Giuliani, Rome (2016), Centre d'Art Contemporain, Geneva (2015).

Griffa's work has also been shown at the Musée d'Art Moderne de la Ville, Paris; Kunsthaus, Zurich; Moderna Museet, Stockholm; Castello di Rivoli in Turin, and Tate, London. Giorgio Griffa participated in the Venice Biennale in 1978, 1980, and in 2017.

Please contact Francesco Dama for further information and images: francesco@lorcanoneill.com

GALLERIA LORCAN O'NEILL

GIORGIO GRIFFA

Inaugurazione 22 Febbraio 2022

La mostra di Giorgio Griffa alla Galleria Lorcan O'Neill presenta tre gruppi di opere che documentano la ricerca dell'artista lungo i suoi 60 anni di carriera: dalle tele minimaliste degli anni '70 ai segni gestuali degli anni '80, fino ai lavori più recenti influenzati dalla poesia modernista e dalla musica d'avanguardia.

Dall'ultima volta che Griffa ha esposto a Roma l'artista ha avuto una retrospettiva al Camden Art Center di Londra che lo ha fatto conoscere al vasto pubblico londinese, a cui è seguita una significativa acquisizione di dipinti da parte della Tate. Il Centre Pompidou di Parigi dedicherà all'artista una mostra personale che inaugurerà il prossimo marzo.

La mostra in galleria presenta tre tele degli anni '70 mai esposte prima in Italia. Caratterizzate da un radicale rigore formale, questi dipinti collocano Griffa in stretto rapporto con i principali movimenti di astrazione europea dell'epoca, quali Pittura Analitica in Italia e Supports/Surfaces in Francia.

Rifiutando ogni forma di figurazione e narrazione, i lavori di questo periodo pongono le basi per l'intera ricerca di Griffa. Segni Orizzontali (1975) e Segni Orizzontali (1978) si basano su una precisa analisi delle specificità del linguaggio astratto e sulla ricerca dell'essenza della pittura attraverso le sue componenti primarie: la tela, il colore e il gesto dell'artista.

Alla fine degli anni '80, rappresentati da Campo Giallo e dal monumentale Campo Verde e Giallo, Griffa impiega il colore in modo generoso e gioioso, aggiungendo nuove combinazioni di segni. E' in questo periodo che l'artista inizia a introdurre numeri nelle proprie composizioni, come esemplificato in Tre Linee con Arabesco n. 33, in cui una serie di segni curvilinei prendono progressivamente la forma di cifre numeriche.

Da lì in poi, Griffa apre completamente la propria ricerca all'influenza della musica e della poesia – due espressioni artistiche che condividono una radice comune nel ritmo – avviando una riflessione sul potere delle parole che è palpabile nei suoi ultimi lavori, come Protcumoz. In questi, singole lettere o fonemi sono combinati in simboli grafici che fanno riferimento all'uso della lingua nelle culture antiche e nello sciamanesimo.

Nato nel 1936, Giorgio Griffa è uno degli artisti più radicali dell'avanguardia italiana. Lavorando a Torino a partire dagli anni '60, Griffa è stato spesso accostato al movimento dell'Arte Povera, pur avendo maturato il proprio linguaggio in piena autonomia. Le sue tele impiegano serie gestuali di segni ottenuti con colori acrilici luminosi e intensi, stesi su tele grezze non preparate e senza telaio.

Tra le sue mostre personali: Centre Pompidou, Parigi (2022); Musée des Beaux-arts de Chambéry (2021); Lille Métropole Musée d'Art Modern, Lille (2021); Palazzo Collicola, Spoleto (2021); Camden Art Centre, Londra (2018); Fondation Vincent Van Gogh, Arles (2016); Serralves Museum of Contemporary Art, Porto (2016); Fondazione Giuliani, Roma (2016), Centre d'Art Contemporain, Ginevra (2015).

Il lavoro di Griffa è stato esposto al Musée d'Art Moderne de la Ville, Parigi; Kunsthhaus, Zurigo; Moderna Museet, Stoccolma; Castello di Rivoli, Torino; e Tate, Londra.

Giorgio Griffa ha partecipato alla Biennale di Venezia nel 1978, 1980 e nel 2017.

Per informazioni e immagini contattare Francesco Dama: francesco@lorcanoneill.com